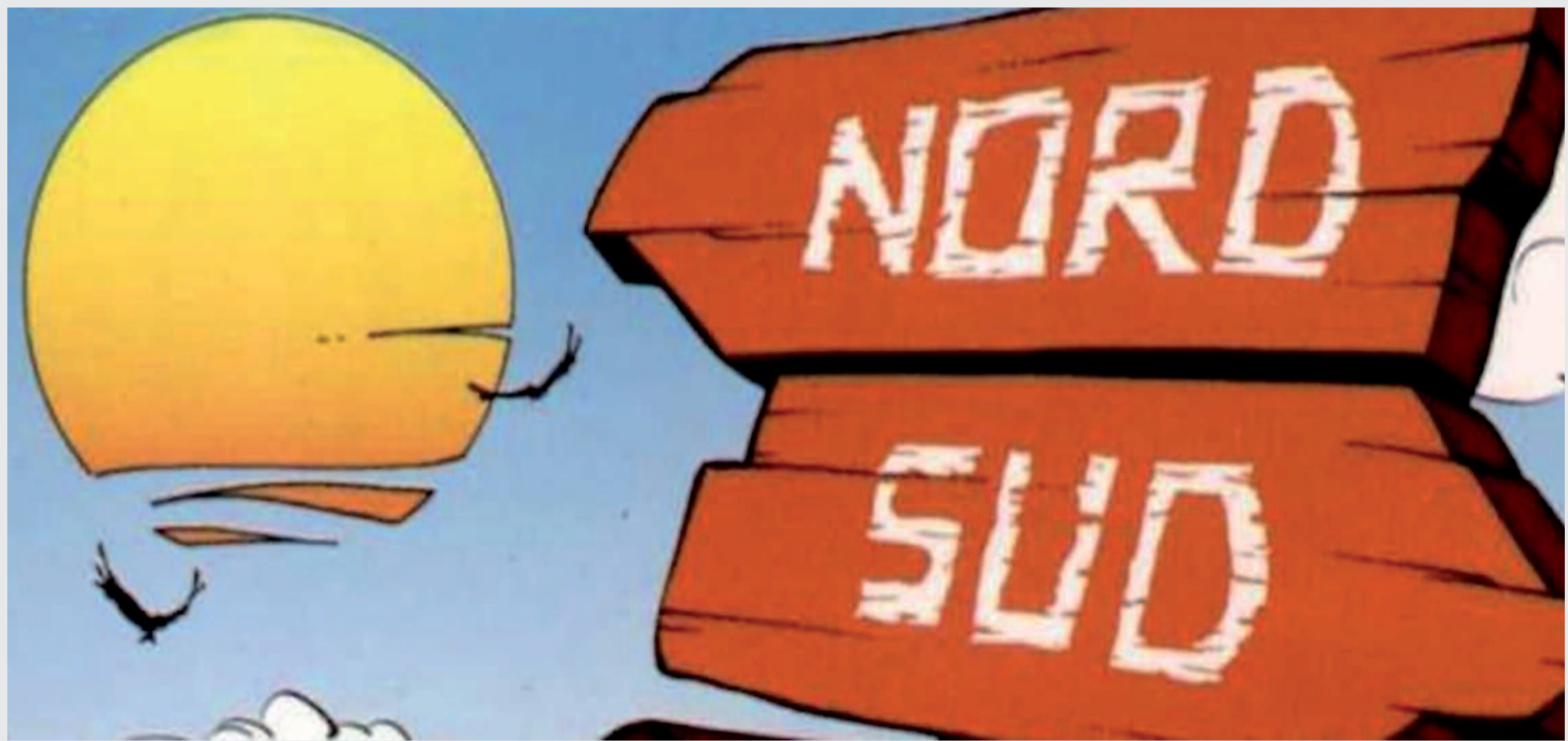


Renzi rinvia a settembre il piano per il Sud

Alla direzione del Partito democratico il Presidente del Consiglio ripete che per risolvere i problemi del Meridione non servono le lamentele ma un progetto i cui contenuti sono ancora tutti da definire



Verso il "Vietnam" di settembre

di **ORSO di PIETRA**

Non sarà l'appello di Giorgio Napolitano a distogliere l'intenzione della minoranza antirenziana del Partito democratico di trasformare il passaggio a Palazzo Madama della riforma del Senato in un Vietnam per il Premier. E non sarà neppure l'annuncio preoccupato della Finocchiaro di vedere arenata la riforma istituzionale a scoraggiare la volontà dei nemici di mettere trappole antiuomo sul percorso del Presidente del Consiglio.

Da quando è uscito dal Quirinale, l'ex capo dello Stato ha perso quella sorta di sacralità che rendeva praticamente inappellabili le sue esternazioni. E da quando la Finocchiaro non è riuscita a salire al Quirinale ha perso qualsiasi peso politico nei con-

fronti delle diverse componenti del suo partito e ha incominciato ad essere considerata dai suoi compagni come una vecchia gloria incamminata sul viale del tramonto.

Ma non è il progressivo ingresso nel cono d'ombra del primo e della seconda ad incidere in maniera determinante sul comportamento della minoranza Pd. Sono le condizioni politiche particolarmente favorevoli alla guerriglia antirenziana a rendere inevitabile il prossimo Vietnam tra gli scranni del Senato.

Queste condizioni sono essenzialmente due. La prima è la verifica che l'operazione dei responsabili lanciata da Matteo Renzi per bilanciare le defezioni dei suoi nemici interni a Palazzo Madama non è riuscita.

Continua a pagina 2

Il centrodestra e le lusinghe renziane

di **CRISTOFARO SOLA**

La vicenda delle nomine per la governance della Rai si è chiusa bene. Il contributo del centrodestra all'individuazione di figure di solido profilo professionale c'è stato e non per gentile concessione di re Matteo, ma perché imposto dalla legge. Proprio dalla vituperata "Gasparri", che ha assicurato equilibrio e pluralismo nella gestione della più grande azienda culturale e d'informazione del Paese. Qualcuno ha visto nell'intesa raggiunta sulla presidenza e sulla composizione del Cda della Rai un ritorno dello spirito del "Nazareno". Non è così. Il centrodestra berlusconiano resta all'opposizione di questo Governo. D'altro canto, non si comprende quale vantaggio potrebbe recargli l'inciucio con la maggioranza ren-

ziana. Le urne delle amministrative hanno mostrato in modo incontrovertibile la contrarietà dell'elettorato berlusconiano a vedere intorbidite le acque da incomprensibili intelligenze con l'avversario.

In Italia, benché si tenda a nascondere, le differenze tra destra e sinistra esistono, sono radicate nel sentire del popolo e non sono ridicibili se non in casi eccezionali nei quali sia in gioco la sicurezza dello Stato. Quindi, se a qualcuno fosse venuto in testa di resuscitare il "Nazareno" per un "accordicchio" sulla riforma dell'architettura istituzionale sbaglierebbe di grosso. Sbarazziamoci una volta per tutte del falso mito delle larghe intese come panacea di tutti i mali.

Continua a pagina 2



segue dalla prima

Verso il "Vietnam" di settembre

...Il Premier contava sulla defezione di Verdini per drenare da Forza Italia i voti necessari per blindare il Governo. Ma il disegno è fallito. Verdini ha formato un gruppo autonomo composto da appena dieci senatori raccolti in gran parte nel gruppo misto, cioè tra quelli che già da tempo votavano in favore del Governo. Non ha smantellato il suo partito d'origine, non ha bilanciato le defezioni della componente antirenziana e, soprattutto, ha offerto alla sinistra del Pd un argomento polemico nei confronti del Premier che raccoglie ampi consensi tra un elettorato educato per decenni al dogma della questione morale.

Ma la condizione più favorevole al Vietnam è che il risultato ottenuto da Renzi alle ultime elezioni amministrative ha svuotato di ogni significato quella minaccia di ricorso alle elezioni anticipate con cui il Premier ha tenuto a bada i suoi avversari dopo la conquista del quaranta per cento alle elezioni europee.

Gli aspiranti vietcong si sono convinti che l'ipotesi del voto prima del tempo sia diventata per Renzi una pistola completamente scarica. E, forti di questa certezza, sono ora pronti alla guerriglia nella giungla del Senato. Non per tornare, come dicono ufficial-

mente, alla modifica della riforma renziana ed al ritorno all'elezione diretta dei senatori. La questione è solo un pretesto. Ma per logorare sempre di più il leader del proprio partito per costringerlo a lasciare la segreteria ed a rinserrarsi a Palazzo Chigi, dove consumare tristemente la parte restante della sua carriera politica. È difficile dire se il logoramento sarà effettivo. È molto più facile prevedere che comunque verrà tentato!

ORSO di PIETRA

Il centrodestra e le lusinghe renziane

...Alla base di ogni modifica degli assetti istituzionali vi è una visione dello Stato e della democrazia che non è la stessa per la destra e per la sinistra. La riforma del Senato non fa eccezione. Che la seconda Camera dovesse essere considerata un inutile fardello lo hanno pensato da sempre i comunisti. Non è un caso che lo abbia implicitamente ricordato proprio Giorgio Napolitano. Nella sua recente lettera al Corriere della Sera, l'ex presidente, a proposito della necessità di conservare l'impianto della riforma in discussione per la terza lettura al Senato già "... ampiamente concordato in molteplici occasioni e luoghi istituzionali negli ultimi anni", ha aggiunto in parentesi "per non parlare di precedenti molto più lontani". A

cos'altro, lui impenitente fautore del comunismo all'occidentale, si sarebbe riferito se non al programma del Pci togliattiano dei tempi della Costituente? Basterebbe solo questo particolare per spingere i rappresentanti del centrodestra a riflettere attentamente sui passi da compiere.

La riforma che vuole Renzi viene presentata come modello di semplificazione dell'iter di approvazione delle leggi. Tuttavia non viene detto che la sterilizzazione di un ramo del parlamento vulnera il potere legislativo, che rischia di finire sotto il tallone dell'Esecutivo per effetto del combinato disposto con le premialità previste dalla nuova legge elettorale. Buon senso consiglierebbe di favorire il dinamismo del Paese non facilitando la vita a chi vorrebbe più leggi ma tagliando quelle che ci sono. Si tratta di ridare ossigeno agli italiani oppressi da un potere burocratico fondato sull'ipertrofia delle norme. Se volessimo adeguarci ai partner europei dovremmo varare un ordinamento giuridico composto di poche leggi chiare, scritte meglio e, soprattutto, concretamente applicabili. Il centrodestra, ferito dal calo di fiducia degli italiani, ha iniziato un serio percorso di ripensamento di se stesso e della sua proposta politica. Non sarebbe questa riforma del Senato, che prevede l'abolizione dell'elezione diretta dei suoi membri, un buon motivo d'opposizione? Si lasci pure che la maggioranza si cucia l'abito a propria misura, se ne sono capaci. Saranno gli italiani, come già è

accaduto nel 2006, a dire l'ultima parola con il referendum confermativo. E non si faccia tentare, questo centrodestra, dagli ammiccamenti di un Renzi-re travicello in crisi di idee e di consensi che pensa di poter sbarcare il lunario facendo il gioco delle tre carte.

CRISTOFARO SOLA

l'Opinione

delle Libertà

Quotidiano liberale per le garanzie, le riforme ed i diritti civili
Registrazione al Tribunale di Roma n. 8/96 del 17/01/96

Direttore Responsabile: ARTURO DIACONALE
diaconale@opinione.it

Condirettore: GIANPAOLO PILLITTERI

AMICI DE L'OPINIONE soc. coop.
Presidente ARTURO DIACONALE
Vice Presidente GIANPAOLO PILLITTERI

Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi di cui alla legge n. 250/1990 e successive modifiche e integrazioni.
IMPRESA ISCRITTA AL ROC N. 8094

Sede di Roma
PIAZZA PRATI DEGLI STROZZI 22, 00195 ROMA
TEL. 06.83708705
redazione@opinione.it

Amministrazione - Abbonamenti
TEL. 06.83708705 / amministrazione@opinione.it

CHIUSO IN REDAZIONE ALLE ORE 19,00



9 771590 991009

NPG

NEW POWER GENERATION

Energie Rinnovabili